COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 3 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



AMBIENTE

Cava dei modicani chiude l'Arpa Sicilia non rinnova l'autorizzazione per il Tmb

Doccia fredda per i Comuni iblei che scaricano nel sito che sorge sulla Chiaramonte nulloimpo Giapputta: «Cerchiamo di risolvere entro mercoledì».

MICHELE BARBAGALLO pag. XII

GIARRATANA

Il Comune approva il nuovo progetto per costruire 192 locali cimiteriali

ALESSIA CATALDELLA pag. XII

VITTORIA

La lezione di Maraini al San Biagio «La parità? Strada ancora lunga»

DANIELA CITINO pag. VI



CHIARAMONTE

Aggredito a calci e pugni per difendere il suo vitigno dai raid motociclistici

Con i motocross nella sua proprietà, lo hanno pestato per rubargli il cellulare con cui aveva ripreso le scorrazzate dei centauri. Dieci giorni di prognosi per Pierluigi Cosenza.

SALVO MARTORANA pag. XII

Camice rosso



Allarme a Ragusa alla Clinica del Mediterraneo: un medico risulta positivo al Covid 19
l'Asp dispone le verifiche dei contatti e avvia gli accertamenti epidemiologici con 290 tamponi

MICHELE BARBAGALLO pag. II

DIARIO SCOLASTICO

Gianni Rodari letto e interpretato dagli alunni di S. Croce Camerina

ALESSIA CATALDELLA pagine X e XI



IL CONCERTO

Le onde sonore del Primo maggio conquistano il popolo del web

Servizio pag. XIII



IL PROGETTO

Chiaramonte chiama a raccolta i piccoli studenti della scuola primaria

RAFFAELE RAGUSA pag. II





LA RIPARTENZA

Da domani la fase 2 arrivano i consigli delle associazioni imprenditoriali

LAURA CIRELLA pag. IV

L'APPELLO

«Caro presidente studio al nord se lei lo consentisse vorrei tornare a casa»

CITINO, BARBAGALLO pag. VI





L'INTERVISTA

Giorgio Assenza «Contenimento troppo criticato ma è stato efficace»

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

IL LUTTO

Muore Migliorisi poeta intellettuale che amò Ragusa e la descrisse in versi

SARO DISTEFANO pag. VIII



La Sicilia

Sanità e politica: parla l'on. Giorgio Assenza «Aumentare i posti di terapia intensiva la scelta più giusta che si potesse compiere»

«Criticavano il contenimento ma le misure sono state efficaci»



MICHELE BARBAGALLO

Domani scatta anche in Sicilia la fase 2. Certamente c'è ancora da prestare massima attenzione anche per evitare che i contagi possano svilupparsi in una fase così davvero delicata. Si dovrà fare massima cautela ed evitare errori. E sulla gestione sarà importante operare opportunamente. Ne abbiamo parlato con l'on. Giorgio Assenza, deputato regionale di DiventeràBellissima.

Come giudica la gestione della sanità ragusana in questo periodo d'emergenza?

«Sicuramente positiva. Le statiche sono chiare, il numero dei contagi è obiettivamente contenuto. I pochissimi decessi verificatesi sono da attribuire a patologie complesse pregresse. Il trattamento nella terapia intensiva ha permesso di salvare quasi tutti i ricoverati. Non secondario il fatto che il numero dei tamponi, già rilevante, è in costante crescita; a oggi, si è già oltre i 4500 effettuati».

Come giudica la gestione della sanità regionale anche alla luce dei dati attuali, che ci vedono come una delle regioni per fortuna meno colpite rispetto ai contagi, pur se non mancano le criticità.

«Il giudizio su Ragusa deve necessariamente essere esteso a tutta la sanità regionale in quanto la percentuale dei positivi, rispetto al numero degli abitanti dell'isola, è la più bassa del resto d'Italia. E' evidente che ciò non può essere attribuito esclusivamente alla dea bendata ma è chiaramente frutto di un'azione efficace e certamente chiara del governo della Regione. L'adozione delle misure di contenimento che, non dimentichiamo, all'inizio erano state criticate per poi essere copiate da altre regioni, sono risultate efficaci. Un evento così straordinario porta in sé delle enormi difficoltà. E' chiaro che nell'azione di contenimento ci possa esser stata qualche défaillance ma non dimentichiamo che l'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza individuali (mascherine, guanti, camici, schermi facciali e caschi protettivi) e dei respiratori era competenza della protezione civile nazionale. Purtroppo questo tipo di ritardi si è verificato in tutta Italia, Sicilia compresa. Per ovviare, grazie alla collaborazione dell'Ismett e quindi della Università di Pittsburgh, si sono potuti effettuare ordini di questi dispostivi in maniera diretta, che sono arrivati con voli cargo speciali. Anche di questo va dato merito alla azione del presidente Musumeci e dell'assessore Ruggero Razza».

Sei lei fosse stato assessore regionale alla Sanità, quale sarebbe stata a suo avviso la priorità su cui puntare?

»Condivido al 100 per cento i provvedimenti dell'assessore Razza. In particolare, quelli iniziali, a partire dalla scelta di individuare un presidio anti-Covid in ogni provincia. Per Ragusa l'ospedale Maggiore di Modica, così come l'azione diretta a un costante aumento di posti di terapia intensiva che, fortunatamente, a oggi non sono stati utilizzati ma che erano e sono comunque pronti ad affrontare un peggio che speriamo non ci sia».

Poltrone e sanità. Purtroppo continua ad essere in Sicilia, e non solo, un binomio attuale. A suo avviso la politica deve e fino a che punto entrare nella sanità? Anche nelle nomine perché magari così se ne assume la responsabilità?

«È un dibattito annoso. Ho sempre condiviso l'idea che l'arte del governo si dovesse assumere le responsabilità delle proprie scelte in fatto di politica sanitaria e di indirizzo generale; a proposito delle ultime nomine dei direttori generali, ritengo si sia andati verso scelte oggettive che hanno premiato professionisti valenti al termine di un complesso procedimento di valutazione».

Oggi più che mai ci siamo accorti che in Italia la sanità ha funzionato ma anche e soprattutto grazie a medici e infermieri.

«Sicuramente! A loro dobbiamo riconoscere abnegazione e professionalità, uno spirito di sacrificio con il quale hanno svolto il loro incarico, decisamente da missionario. Aggiungerei anche gli operatori del 118, Oss e Osa, gli amministrativi e quanti, in silenzio, hanno consentito alla macchina regionale di svolgere un gravoso compito. Oggi ne premiamo lo sforzo con un comma alla legge di stabilità in votazione in Aula che prevede una significativa erogazione aggiuntiva».

A suo avviso la sanità non va sempre bene perché Stato e Regione negli ultimi anni non hanno dato il giusto peso alle spese sanitarie? E secondo lei perché?

«Il problema nasce con il decreto Balduzzi che, da allora a oggi, ha avuto l'effetto di decurtare di 37 miliardi il plafond disponibile. A causa di ciò, la Sicilia, è enormemente gravata da rilevanti oneri legati alla compartecipazione a questa spesa sanitaria nazionale; il governo tregionale ha in itinere procedure atte a diminuire l'impegno economico che ci viene richiesto al fine di liberare somme che certamente potrebbero esser utilizzate come risorse aggiuntive regionali in sanità. Se vogliamo scendere più nel dettaglio, basta fare alcuni esempi: si sono perpetrati in passato sprechi ma, invece di colpire chirurgicamente quei danni, si è intervenuti con tagli irragionevoli sul personale o sulle scuole di specializzazione - oggi non si trovano alcune figure specialistiche come, per esempio, gli anestesisti - oppure si è pensato a rimodernare vecchi ospedali».

La Sicilia

Ragusa, medico contagiato e l'Asp dispone l'effettuazione di 290 tamponi

I numeri. Salgono a 57 i positivi in provincia
Dimessi due ricoverati della casa di riposo

MICHELE BARBAGALLO

C'è anche un medico della Clinica del Mediterraneo tra le persone risultate positive al Covid-19 in provincia di Ragusa. E' il risultato che arriva da alcuni dei tamponi già esitati eseguiti sul personale della struttura privata dopo che era risultato positivo un paziente settantenne che è stato trasferito all'ospedale Maggiore di Modica. La struttura non conferma la notizia che però trova fondamento tra le autorità sanitarie. Si dovrà attendere l'esito del resto dei tamponi per capire se ci sono altri contagi. Non sono più 130 i tamponi disposti ma 290 anche perché il medico ha svolto attività anche fuori dalla clinica e si stanno dunque ricostruendo tutti i suoi contatti e quelli dei suoi familiari, a quanto pare un'ottantina di persone su cui saranno eseguiti i test. Intanto sono stati dimessi due dei tre ricoverati delle case di riposo di Vittoria. Il tampone eseguito, a entrambi, è negativo. Risulta ancora positivo quello del terzo paziente.

Rimangono ricoverati a Modica altri quattro pazienti, due dei quali, come già si era annunciato, saranno trasferiti in Riabilitazione, uno andrà a Scicli, mentre l'altro, paziente originario di Gela, dovrebbe essere trasferito nella Riabilitazione della propria Asp di appartenenza.

Intanto, la sorella di quest'ultimo ha inviato un messaggio: "Ringrazio di vero cuore tutto il personale medico ed infermieristico del reparto di rianimazione e del reparto malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Modica per la cura e l'umanità dimostrata nel caso di mio fratello Mario P. La situazione era veramente grave, le condizioni disperate, eppure piano piano, con pazienza sono riusciti a portarlo fuori pericolo. Si parla tanto di sanità carente in Sicilia ma l'ospedale di Modica è un'eccellenza, nulla da invidiare agli ospedali del Settentrione". Secondo i dati della Regione diffusi ieri, sono 57 gli attuali positivi in provincia.

CONNESSIONI. Le autorità sanitarie confermano un altro caso alla Clinica del Mediterraneo mentre sono state avviate le indagini epidemiologiche

Dalla Regione arriverà una mascherina per ogni siciliano. Su disposizione del governatore Nello Musumeci, la Protezione civile regionale, affiancata dall'Esercito, sta completando la distribuzione di oltre tre milioni e mezzo di pezzi in tutte le province dell'Isola. Destinatari, in questa prima fase, sono i 374 Comuni inferiori ai 50 mila abitanti, che provvederanno, a loro volta, alla consegna ai cittadini. Nei prossimi giorni, si procederà ad assegnare altri due milioni e mezzo di dispositivi di protezione ai capoluoghi di provincia e ai restanti grossi centri. "E' solo un atto simbolico - sottolinea il presidente della Regione - perche siamo consapevoli dell'importanza di dover indossare, anche nei prossimi mesi, le mascherine come forma di tutela dal contagio del coronavirus".

La Sicilia

COMISO

Una mattina al museo civico ma la visita sarà virtuale

VALENTINA MACI

COMISO. Una passeggiata in streaming al museo civico di storia naturale di Comiso in compagnia di Tiziana e Gigi Bellassai.

«In questo momento difficile - spiega Gigi Bellassai -, fra le altre limitazioni, non è possibile visitare i musei, abbiamo, così, deciso di attuare l'iniziativa una "Mattina al museo", visite virtuali al museo. Una proposta di divulgazione culturale e scientifica per far conoscere il nostro bellissimo museo che possiede oltre 22mila reperti dislocati in un'area espositiva di mille metri quadri, configurandosi come il museo di scienze naturali più grande del Mezzogiorno d'Italia. L'idea -spiega - nasce da una volontà di realizzare una resistenza culturale per rendere un servizio formativo agli alunni che non potranno visitarlo, aiutandoli ad approfondire argomenti per rafforzare le loro competenze scientifiche e alla comunità tutta che potrà appassionarsi a questo straordinario scrigno di tesori naturalistici, zoologici e paleontologici, nell'attesa di visitarlo in presenza. In questa prima fase, la proposta si articolerà in sei piccole visite tematiche che saranno pubblicate ogni giorno sul blog scientifico "Galileo aveva ragione" al seguente indirizzo www.gigibellassai.wordpress.com e rilanciate sui social già dal 30 aprile e fino al 5 maggio. Le visite tematiche sono le seguenti: la prima puntata del 30 aprile è incentrata sulla "Storia della vita sulla terra e i grandi rettili"; la seconda puntata già online da ieri è su "I mammiferi dopo i dinosauri"; oggi sarà online la terza puntata incentrata su "Comiso al tempo degli elefanti"; la quarta, invece, sarà in streaming oggi 3 maggio e racconta l'"Evoluzione della specie umana"; bisognerà domani per scoprire "I segreti degli abissi marini"; la sesta, ed ultima puntata si terrà il 5 maggio ed è dedicata a "I cetacei, grandi mammiferi marini".

In ogni 'pillola di museo - conclude Gigi Bellassai - è incastonata una citazione scientifica declamata dall'attrice Tiziana Bellassai. Il progetto, che si è avvalso della collaborazione tecnica del cameramen Stefano Santaera e della disponibilità del caposettore del museo, Salvina Calandra, è assolutamente gratuito e proseguirà con ulteriori approfondimenti. Ringrazio tutti quanti hanno collaborato al progetto e il direttore del museo Gianni Insacco per la sua grande e competente disponibilità".

IL PUNTO IN SICILIA

L'onda dei contagi rimane stabile 19 nuovi positivi, 3 morti e 1 guarito

PALERMO. In Sicilia il numero dei contagi, ancora una volta sono stabili. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 84.352 (+1.492 rispetto a venerdì), su 77.590 persone: di queste sono risultate positive 3.213 (+19), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.186 (+15), 787 sono guarite (+1) e 240 decedute (+3).

Degli attuali 2.186 positivi, 426 pazienti (-3) sono ricoverati - di cui 30 in terapia intensiva (0) - mentre 1.760 (+18) sono in isolamento domiciliare. Il prossimo aggiornamento regionale avverrà domani. Ci sono stati tre decessi. Il numero complessivo delle vittime sale a 240.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 69 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 124 (16, 24, 11); Catania, 678 (89, 226, 86); Enna, 290 (121, 93, 29); Messina, 377 (79, 122, 50); Palermo, 387 (66, 92, 28); Ragusa, 57 (7, 29, 6); Siracusa, 112 (44, 94, 24); Trapani, 92 (4, 42, 5).

Un infermiere in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo è risultato positivo al coronavirus. La conferma è arrivata dalla direzione dell'ospedale. Da lunedì mattina a Palermo, Dopo quasi due mesi di "stop", riapriranno al pubblico i tre cimiteri comunali: Santa Maria dei Rotoli, Cappuccini e Santa Maria di Gesù , rispettando le norme anti Covid-19. Obbligo di mascherine per tutti e ingressi scaglionati a fasce orarie solo su prenotazione.

ANTONIO FIASCONARO

L'ANNUNCIO DI PALAZZO D'ORLÉANS

«Una mascherina per ogni siciliano» La Regione ne distribuirà 6 milioni

PALERMO. Una mascherina per ogni siciliano. Su disposizione del governatore Nello Musumeci, la Protezione civile regionale, affiancata dall'Esercito, sta completando la distribuzione di oltre tre milioni e mezzo di pezzi in tutte le province dell'Isola. Destinatari, in questa prima fase, sono i 374 Comuni inferiori ai 50 mila abitanti, che provvederanno, a loro volta, alla consegna ai cittadini. Nei prossimi giorni, si procederà ad assegnare altri due milioni e mezzo di dispositivi di protezione ai capoluoghi di provincia e ai restanti grossi centri. «È solo un atto simbolico - sottolinea il presidente della Regione - perche siamo consapevoli dell'importanza di dover indossare, anche nei prossimi mesi, le mascherine come forma di tutela dal contagio del Coronavirus. Un utilizzo che deve servire anche da deterrente per farci ricordare di prestare la massima attenzione, in ogni momento della giornata, e non pensare che tutto sia finito. Abbiamo potuto procedere a questa distribuzione straordinaria, dopo quelle già fatte per le strutture sanitarie dell'Isola grazie all'iniziativa di approvvigionamento autonomo, attraverso la sinergia con l'Upcm di Pittsburg, che gestisce con noi l'Ismett a Palermo, 150 tonnellate di materiale sanitario, visti i ritardi iniziale di consegna da parte dello Stato».

Dall'inizio dell'epidemia, la Regione ha già distribuito quasi sei milioni di mascherine, tre milioni di guanti e un milione di altri dispositivi tra camici, calzari, tute e cuffie. A beneficiarne, soprattutto, strutture sanitarie, case di riposo per anziani, Rsa, Comuni, Prefetture, forze dell'ordine, Esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti.



Giornale di Sicilia

Dalla Regione

Distribuzione simbolica di mascherine ai siciliani

PALERMO

Una mascherina per ogni siciliano. Su disposizione del governatore Nello Musumeci, la Protezione civile regionale, affiancata dall'Esercito, sta completando la distribuzione di oltre tre milioni e mezzo di pezzi in tutte le province dell'Isola. Destinatari, in questa prima fase, sono i 374 Comuni inferiori ai 50 mila abitanti, che provvederanno, a loro volta, alla consegna ai cittadini. Nei prossimi giorni, si procederà ad assegnare altri due milioni e mezzo di dispositivi di protezione ai capoluoghi di provincia e ai restanti grossi centri. «È solo un atto simbolico - sottolinea il presidente della Regione - perche siamo consapevoli dell'importanza di dover indossare, anche nei prossimi mesi, le mascherine come forma di tutela dal contagio del Coronavirus. Un utilizzo che deve servire anche da deterrente per farci ricordare di prestare la massima attenzione, in ogni momento della giornata, e non pensare che tutto sia finito. Abbiamo potuto procedere a questa distribuzione straordinaria, dopo quelle già fatte per le strutture sanitarie dell'Isola - ricorda Musumeci - grazie all'iniziativa di approvvigionamento autonomo».

L'iniziativa però raccoglie anche critiche, in questo caso dal sindaco di Cinisi. «Non riesco a comprendere l'utilità di una distribuzione simbolica di mascherine monouso. Forse sarebbe stato meglio consegnare ai siciliani dispositivi di protezione diversi e magari prodotti in Sicilia» afferma Giangiacomo Palazzolo, primo cittadino di Cinisi.

Il bollettino medico nella Regione

Soltanto 19 casi in 1500 tamponi

Un solo guarito in più nelle ultime 24 ore e tre decessi nel mese

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende sotto il tetto dei 20 casi il bilancio quotidiano dell'epidemia in Sicilia, ma a calare è anche il numero dei tamponi somministrati. Per l'esattezza, secondo il nuovo bollettino della Regione, su poco meno di 1500 test effettuati nelle ultime 24 ore, sono risultate positive al Coronavirus 19 persone, che portano a quota 3213 il totale dei contagi dall'inizio dell'emergenza dopo oltre 84mila controlli e circa 77600 persone esaminate. Attualmente, i malati sono 2186, ovvero 15 in più rispetto a venerdì scorso. Tra questi, 426 risultano ancora ricoverati – tre in meno rispetto al primo maggio – di cui 30 in terapia intensiva, e 1760 in isolamento domiciliare. Cresce di una sola unità, invece, il numero complessivo dei guariti, arrivati adesso a 787, mentre l'elenco delle vittime si allunga a 240 persone, con tre decessi dall'inizio del mese. Tra questi, una donna di 78 anni ricoverata al Policlinico di Messina, affetta da altre patologie: la cinquantesima vittima del virus nell'area peloritana. Su scala provinciale, questa la distribuzione degli ammalati: a Catania 678, a Palermo 387, Messina 377, Enna 290, Caltanissetta 124, Siracusa 112, Trapani 92, Agrigento 69, Ragusa 57.

Tra gli ultimi pazienti dimessi, due dei tre ospiti delle case di riposo di Vittoria, trovati positivi nei giorni scorsi, mentre nel Catanese, dopo i nove contagi accertati tra personale e operatori esterni, tutti i 258 tamponi effettuati ai dipendenti dell'ospedale di Biancavilla sono risultati negativi, tanto che il sindaco, Antonio Bonanno, ha ribadito quanto affermato in settimana, cioè che nel nosocomio «non vi è mai stato alcun focolaio». Intanto, al di là dei confini regionali, un gruppo di ragazzi siciliani rimasti fuori dall'Isola a causa dell'emergenza, dopo l'estensione del divieto di rientro dal Nord decisa da Palazzo d'Orleans, ha scritto al governatore Nello Musumeci chiedendo di far ritorno nel territorio. A dar loro voce il catanese Giuseppe Addamo, premio Forbes tra i 100 leader under 30 del futuro, che ricordando i primi giorni di pandemia, «quando imprudentemente migliaia di persone "scendevano giù" con lo zampillare dei primi decreti» mentre «noi abbiamo scelto responsabilmente di restare nei nostri domicili e autoisolarci», sottolinea: «noi non siamo una massa di "appestati", pronti inconsapevolmente a portare un'altra ondata di contagi. Siamo persone responsabili che vogliono rispettare le norme vigenti e allo stesso tempo desiderano tornare e rivedere la propria famiglia, come faranno milioni di italiani dopo il 4 maggio. Non vogliamo essere italiani di serie B né tanto meno siciliani di serie B. Vogliamo essere semplicemente come tutti». (*ADO*)

(*OC*) HA COLLABORATO ORAZIO CARUSO

Appello a Musumeci
Un gruppo di giovani rimasti al Nord chiede di poter rientrare: «Noi non siamo di serie B»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci: «L'Isola blindata per tutto maggio»

Fra "editti" e realtà. Il governatore a chi vuol tornare in Sicilia: «Non li faccio entrare». Ma il decreto di Conte li autorizza
Conflitto di norme? Solo sullo Stretto, in punta di diritto. Perché di fatto (da Roma due voli da oggi al 24) non ci sono mezzi

La linea dura fondata sugli input dei "saggi" I dati: 25mila tamponi 1% di positivi fra chi è rientrato dal 14 marzo (con il tasso regionale di contagio a 0,063%)

MARIO BARRESI

CATANIA. L'Isola? Resta sotto chiave, almeno fino alla fine di maggio. «Chiediamo di restare chiusi e blindati», dice Nello Musumeci. «Da lunedì prossimo (domani, data dell'inizio della fase 2 fissata dal decreto nazionale, ndr) non faccio entrare nessuno in Sicilia, come ho fatto in queste cinque settimane», assicura Musumeci. Che, ospite a "Omnibus" su *La7*, chiarisce la posizione della Regione sugli spostamenti «per raggiungere il proprio domicilio o la propria residenza» comunque autorizzati dal dpcm del 26 aprile.

Ma, in pratica, che succede ai siciliani rimasti "esiliati" prima del lockdown? «Non li faccio entrare. Chi vuole venire in Sicilia sa che deve rimandare, deve spostare di qualche settimana. Attualmente non si può entrare e non si potrà entrare, questa la proposta che faremo al governo», è l'ultimo "editto" televisivo del governatore. «Penso che la blindatura - aggiunge - debba restare per tutto il mese di maggio, anche se alcuni accessi sono consentiti per ragioni particolari non è una chiusura ermetica».

Nonostante quest'ultimo passaggio, l'interrogativo resta: ma chi volesse comunque tornare in Sicilia, lo può fare? La risposta, in punta di diritto, è: sì, può farlo, come tutti i cittadini italiani. Ma il rientro, prima ancora che da un potenziale conflitto di norme, è complicato nei fatti. Il decreto del ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, chiesto e ottenuto da Musumeci, pur non contraddicendo la libertà di ritorno a casa introdotta da Conte, conferma le forti limitazioni sui collegamenti almeno fino al 17 maggio: resta un solo treno Intercity da Roma, sia i voli da Fiumicino per Palermo e Catania. Ufficialmente ci sono in tutto quattro collegamenti aerei al giorno (due con Punta Raisi e due con Fontanarossa, tutti di andata e ritorno e con capienza ridotta al 45%), tutti utilizzabili - così recita il pleonastico decreto del Mit - «per improrogabili esigenze di connessione territoriale». Ma, ieri pomeriggio, sul sito Alitalia si scopre un'altra realtà. Non c'è un solo posto per Catania e così sarà fino all'11 maggio, con due uniche eccezioni: oggi (volo delle 9,05 a partire da 110,16 euro) e mercoledì 5 (decollo alle 8,05, biglietto a 340,16 euro), poi un *sold out* di 13 giorni. E per Palermo la situazione è ancor più emblematica: il primo volo utile per da Roma è il 24, alle 9,15, e costa 110,16 euro.

Per intenderci: l'Isola è «chiusa e blindata» di fatto, prima ancora che nei *desiderata* catodici del governatore. Un discorso diverso sull'attraversamento dello Stretto con direzione Scilla-Cariddi. E se un siciliano volesse tornare in auto nella sua regione di residenza? Secondo il decreto nazionale, da domani, lo può fare. Ma a Messina cosa lo aspetta? Non «il Corpo forestale schierato sulla sponda siciliana», come ha detto Musumeci a Conte in uno dei tanti gustosi siparietti in videoconferenza, rispondendo alla provocazione del premier: «Caro governatore, apprezzo lo spirito con cui difende la sua terra. Ma, prima o poi, verremo giù a espugnarla...». Chi sbarca, oltre ai pochissimi collegamenti attivi sullo Stretto, ha però altri due ostacoli normativi: il decreto di De Micheli e l'ultima ordinanza di Musumeci. Entrambi in contraddizione col via libera del premier, perché autorizzano il passaggio soltanto di «appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate, degli operatori sanitari pubblici e privati, di lavoratori pendolari o per comprovate esigenze di lavoro, gravi motivi di salute e situazione di necessità». Ma cosa succederebbe se qualcuno, domani, sventolasse l'ultimo dpcm ai *check-point* di Reggio o di Messina? Lo vedremo. «Fino a quando non riceveremo i chiarimenti richiesti tramite nota ufficiale indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, non ci adegueremo alle disposizioni dettate dal presidente Musumeci, che con la sua ordinanza si è posto in palese contrasto con il Dpcm del 26 aprile», l'ultima sfida del sindaco di Messina, Cateno De Luca.

In ogni caso, chiunque riuscisse a tornare dovrà sottostare all'«isolamento obbligatorio» in casa, col divieto di «ricevere visite» tranne che da badanti e personale sanitario. Nell'ordinanza del governatore non è specificata la durata della quarantena, finora fissata in 14 giorni, conclusa la quale i cittadini «sono sottoposti a tampone rinofaringeo».

Musumeci invoca «un sistema di prudenza», perché «un contagiato può contagiare 100 persone andando in giro per la Sicilia». La conferma della linea dura sui rientri trova il suo fondamento scientifico nei risultati che il governatore ha da poco ricevuto sui tamponi somministrati a chi è tornato in Sicilia dopo il 14 marzo. I dati che filtrano dall'assessorato alla Salute: su quasi 25mila test, sono risultati positivi, «quasi tutti asintomatici», in 263. E cioè più dell'1%. Con una distanza siderale dal rapporto fra i contagiati complessivi dall'inizio dei controlli (3.213, compresi i rientrati) e la popolazione siciliana: 0,063%, pur sapendo che i controlli non sono certo stati fatti a 5 milioni di persone; sugli 84.352 tamponi, invece, il tasso di positivi è del 3,8%.

«Il rischio di importare contagiati, soprattutto asintomatici, c'è ancora nonostante il lungo lockdown nazionale», è il consiglio recapitato a Musumeci anche da autorevoli esponenti del comitato tecnico-scientifico della Regione. Da qui la strategia, non estemporanea, del governatore: più libertà interna, in un'isola chiusa all'esterno. «Maggio deve servire a monitorare la situazione, speriamo di arrivare a contagio zero», scandisce il presidente. «Se il dato epidemiologico lo consentirà - aggiunge - gradualmente apriremo perché abbiamo bisogno di riprendere i contatti con il mondo», E a giugno? «Se il dato epidemiologico ce lo consentirà apriremo anche ai turisti delle altre regioni italiane». Una ricorsa al *last minute*. Strategia rischiosa, forse inutile. Ma obbligata.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Le principali dichiarazioni del presidente in questa lunga crisi

Il diktat di Nello Musumeci: «Sicilia blindata per maggio»

Giuseppe Leone

PALERMO

Mentre il decreto della presidenza del consiglio consente, da domani, il rientro nel proprio domicilio, residenza, abitazione, il presidente della Regione Nello Musumeci va dritto per la sua strada, convinto di blindare la Sicilia anche per tutto il mese di maggio.

Concetto ribadito anche ieri: «Penso che maggio debba servire a monitorare la situazione, speriamo di arrivare a contagio zero. Inoltre, ritengo che la blindatura debba restare per tutto il mese, anche se alcuni accessi sono consentiti per ragioni particolari, non è una chiusura ermetica. Dopo maggio se il dato epidemiologico lo consentirà – aggiunge il governatore - gradualmente apriremo perché abbiamo bisogno di riprendere i contatti con il mondo, ma attraverso un sistema di prudenza che è un dato assolutamente contingente e non si può prevedere perché un contagiato può contagiare 100 persone andando in giro per la Sicilia. Tutto è legato a un dato non determinato dal governo regionale, ma dalla diffusione del contagio e dalle linee guida che Roma ci deve dare ed entro cui ogni governatore si muoverà sulla base delle esigenze del territorio». Insomma, di fatto, Musumeci dice ai siciliani in questo momento fuori dall'Isola di attendere giugno prima di tornare.

A dire il vero, in questo momento tornare da alcune parti d'Italia è un'impresa. I voli sono ridotti all'osso, la capienza più che dimezzata e non è un caso che chi, per esempio da Milano, in questi giorni sta cercando qualche volo per tornare, i primi posti che ha trov

ato sono disponibili per giugno. Ma questo non è l'unico tema affrontato da Musumeci che per la fase 2 pensa a dare una mascherina per ogni siciliano *(articolo nella pagina 5)*

C'è poi il capitolo ripresa economica, il più delicato, dopo quello dell'emergenza sanitaria, per il quale Musumeci pensa a un «metodo Ponte di Genova che non sia generalizzato, ma che possa tenere conto di alcune medie e grandi opere pubbliche che rimangono ferme o che si muovono a passo di lumaca. E questo significa riattivare la spesa pubblica, significa anche far lavorare e riaprire i cantieri, quindi migliaia e migliaia di famiglie».

Riattivare la spesa «Significa riaprire i cantieri, dare lavoro e rassicurare migliaia e migliaia di famiglie»

E, andando incontro all'estate, uno dei temi principali è quello del turismo, «sperando – auspica Musumeci – che il dato epidemiologico consentirà di aprire la Sicilia anche ai turisti delle altre regioni italiane. Il turismo diventa in questo momento uno settori di traino per l'Isola. Dobbiamo dare ossigeno a migliaia di piccole imprese. Come governo regionale - aggiunge - abbiamo comprato alcuni pacchetti per incentivare e favorire i turisti che pensiamo, temiamo, possano essere soltanto autoctoni. Un turismo che comunque muove alcuni milioni di persone, per carità, ma non possiamo pensare di aprire la Sicilia che ancora oggi è chiusa e blindata». (GILE)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

La nuova ordinanza di Musumeci, valida sino al 17 maggio

Spostamenti, seconde case... Cosa è permesso fare da domani

Novità per ristoranti, gelaterie, pasticcerie e bar per i quali sarà possibile l'asporto

Osvaldo Baldacci

PALERMO

Da domani si allenta la stretta e si avvia la graduale riapertura di circolazione e attività. Al decreto del Presidente del Consiglio si è aggiunta un'ordinanza del governatore Musumeci (n.18 del 30 aprile) che indica alcune regole specifiche per la Sicilia. Come quella nazionale, l'ordinanza regionale ha valore fino al 17 maggio, si muove all'interno dei paletti fissati dal governo di Roma ma si spinge un po' oltre su temi quali seconde case, circoli sportivi, animali domestici.

I cani si fanno belli
Sarà possibile portare i propri animali da compagnia in centri di toelettatura

Trasporto al 40 per cento
Nei mezzi pubblici urbani sei posti su dieci dovranno rimanere rigorosamente vuoti

Zone rosse

Non ci sono più zone rosse speciali in Sicilia e le norme sono ora uguali per tutto il territorio regionale. L'ordinanza 19 del 1 maggio infatti abroga le zone rosse e le relative misure maggiormente limitative che erano state in precedenza disposte per i Comuni di Agira, Salemi, Troina e Villafrati.

Spostamenti

L'ordinanza spiega che restano in vigore le limitazioni all'accesso nell'Isola almeno fino al 17 maggio, visti il parere del Consiglio di Stato e il decreto del T.A.R. secondo cui sono prevalenti «gli aspetti di massima prudenza sanitaria e prevenzione epidemiologica», tenuto anche conto della «insularità del territorio regionale» e, quindi, della «praticabilità di un effettivo e capillare controllo del movimento da e per la Sicilia». La situazione epidemiologica in Sicilia registra una inferiore diffusione del contagio, e questo richiede il mantenimento di alcune misure di carattere sanitario volte ad impedire che il rientro incontrollato possa aumentare il diffondersi dell'epidemia.

Seconde case

A differenza che nel resto d'Italia, in Sicilia sarà permesso alle famiglie di potersi trasferire nelle seconde case nell'ambito del territorio della Regione, a patto che non facciano la spola con la principale abitazione, ma vi rimangano per la stagione. Lo spostamento può essere sia individuale che del nucleo familiare convivente, ma può avvenire solo nei giorni feriali. Il che sembra voler dire niente week end fuori. Ma non si può immaginare che questo contrasti con la possibilità di spostamento per esigenze lavorative, una motivazione rimasta valida anche nei periodi peggiori della crisi. Il che in parole povere vuol dire che il nucleo familiare si può trasferire nella seconda casa, e chi deve andare al lavoro potrà fare avanti-indietro, rientrando per la notte. È inoltre consentita - solo nei giorni feriali - la manutenzione e conduzione di terreni ed aree verdi e naturali, pubbliche e private, e la cura degli animali ivi custoditi, in quanto riconducibile a «situazione di necessità». Tale uscita anche fuori dal Comune è consentita una sola volta al giorno e ad un massimo di due persone.

Attività sportive

Riparte lo sport. Le società sportive sono da domani autorizzate a iniziare attività amatoriali di corsa, atletica, tennis, pesca sportiva, canoa, ciclismo, canottaggio, vela, golf ed equitazione, che vengono elencate a titolo esemplificativo e non esaustivo. L'attività sportiva è consentita in forma individuale, ovvero con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale e delle norme relative al contenimento del contagio. Il che spiega anche il fatto che sono state indicati sport come il tennis e non sport di squadra e di contatto. Più ampiamente, i circoli, le società e le associazioni sportive sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, purché in luoghi aperti. A tal fine (che non è chiaro se comprenda anche i bar) i rappresentanti legali delle strutture sono tenuti a comunicare alla Asp l'inizio delle attività, dichiarare di essere nelle condizioni di garantire la sanificazione periodica degli spogliatoi e degli spazi comuni, e autocertificare la sussistenza dei requisiti di rispetto delle regole precauzionali.

Cimiteri

Prendendo atto che il governo permette ora l'espletamento delle cerimonie funebri con la partecipazione massima di quindici persone e da svolgersi preferibilmente all'aperto, l'ordinanza stabilisce che si può accedere al cimitero e acquistare fiori e piante. Questo sembra riguardare non solo i funerali ma anche la possibilità di andare in visita ai defunti. Ma mantenendo sempre misure di sicurezza, di protezione individuale (mascherine) e di distanziamento sociale, che i sindaci – ai quali spetta la decisione finale di aprire - devono garantire. Ad esempio a Palermo il Comune ha deciso che gli accessi saranno contingentati e consentiti in tre fasce orarie previa prenotazione on line, su whatsapp o via telefono.

Animali domestici

L'ordinanza stabilisce che è necessario garantire la salubrità degli ambienti in cui sono ospitati gli animali di affezione e, in particolare, è necessario evitare l'insorgere di problemi di carattere igienico-sanitario, e a tal fine viene consentita l'attività di toletta-tura degli animali, purché il servizio sia svolto previo appuntamento e senza alcun contatto diretto tra le persone mediante la modalità consegna dell'animale, toletta-tura – ritiro dell'animale. Devono essere garantiti dall'esercente tutti i dispositive di protezione individuale ed il distanziamento interpersonale.

Ristorazione

Disco verde anche per l'asporto ai ristoranti, pasticcerie, gelaterie, bar e pub, con il divieto di consumare nei locali e nelle adiacenze.

Trasporto

Nei mezzi di trasporto pubblico urbano è consentito l'accesso ai passeggeri nella misura massima del 40% dei posti omologati. (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Fondi a pioggia in tutti i settori

Finanziaria approvata Mai così ricca da anni

La manovra complessiva è di un 1 miliardo e 300 milioni, l'incremento è di circa 12 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ci sono voluti cinque giorni per varare la Finanziaria con 36 voti favorevoli e 22 contrari. Una manovra da un miliardo e 300 milioni che allarga i margini di spesa come mai nel nuovo secolo grazie a fondi europei e a un presunto risparmio di rate di mutui e versamenti obbligatori allo Stato che Roma deve però ancora autorizzare.

L'ultimo giorno di votazioni ha portato all'approvazione di tabelle che stanziano fondi a pioggia in tutti i settori che gravitano nell'orbita della Regione. Ne è venuta fuori una spesa extra di 11 milioni e 645 mila euro che si aggiungono ai 400 milioni già stanziati a questo scopo dalla giunta e che ha provocato le ire di grillini e Claudio Fava, pronti a parlare di nuova tabella H e marchette. Ma è su questo che sono maturati gli accordi fra i partiti sia di maggioranza che di opposizione.

Forza Italia, per esempio, ha spinto per assegnare all'Istituto Vino e Olio altri 2 milioni che portano il finanziamento totale del 2020 a 7 milioni e 218 mila euro. Il Pd, con Antonello Cracolici, ha fatto stanziare 150 mila euro per il Coppem. Mentre il capogruppo dei Dem, Giuseppe Lupo, ha ottenuto 376 mila euro per la stamperia Braille dell'Unione italiana ciechi: somme che si aggiungono a 1.154.516 euro già previsti. Il Pd ha ottenuto pure altri 200 mila euro per l'Ente nazionale per la protezione dei sordomuti, che aveva già ottenuto altri 258 mila euro.

Italia Viva, con Edy Tamajo ha strappato altri 2 milioni per gli enti dei corsi di formazione Oif, il cui budget sale così a 19 milioni e 178 mila euro.

Ora Sicilia, con Luisa Lantieri, ha ottenuto 75 mila euro per l'autodromo di Pergusa che aveva già ottenuto altri 374,792 euro.

Fratelli d'Italia ha riconquistato un milione (perso durante una precedente votazione) per le iniziative turistiche promosse dall'assessorato guidato da Manlio Messina. L'autonomista Roberto Di Mauro e la grillina «dissidente» Elena Pagana hanno fatto assegnare altri 250 mila euro all'università di Enna (il IV polo) che aveva già avuto 737 mila euro. L'assessore ai Trasporti Marco Falcone ha assegnato 300 mila euro alla Società interporti siciliani, il cui budget raggiunge così gli 800 mila euro.

Il renziano Luca Sammartino ha fatto stanziare altri 200 mila euro per l'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa, che così avrà un budget di 800 mila euro. Inoltre all'Istituto sperimentale zootecnico, caro a Forza Italia, vanno altri 650 mila euro che si aggiungono ai 2.173.510 già previsti.

Per il miglioramento e la manutenzione dei porti di seconda categoria, terza e quarta classe stanziati 300 mila euro. Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, ha fatto assegnare un milione e 753 mila euro in più all'Esa che aveva già avuto 13,6 milioni. Grazie all'assessore forzista Gaetano Armao 200 mila euro in più vanno alla fondazione Whitaker. L'Udc, con Eleonora Lo Curto, ha strappato 100 mila euro per la manutenzione dei pontili dello Stagnone di Marsala. Il Pd ha ottenuto 200 mila euro in più per la Villa Romana del Casale e altrettanti per il museo Mandralisca di Cefalù.

In totale sono così stati stanziati 80 milioni in più rispetto all'anno scorso per enti, associazioni e altre sigle della galassia regionale. Anche quest'anno ci sarà un bando per assegnare i contributi della vecchia Tabella H di cuffariana memoria: metterà sul piatto qualcosa in meno dell'anno scorso, 6 milioni e 225 mila euro.

Quasi tutti i teatri vedranno aumentare i loro finanziamenti. Il Massimo di Palermo passa da 6,4 a 6,7 milioni, il Biondo da 2,4 a 2 milioni e mezzo, l'Orchestra sinfonica siciliana passa da 7,6 a 8,1 milioni. Il Brass Group avrà 250 mila euro. Allo Stabile di Catania resta il milione e mezzo previsto l'anno scorso, il Bellini di Catania passa da 12,8 a 13,5 milioni. Il Teatro di Messina avrà 4 milioni e 566 mila euro: l'anno scorso aveva avuto 4,2 milioni. Quasi raddoppiato il budget di Taormina Arte, che arriva così a 1,3 milioni. Per le Orestiadi di Gibellina pronti 270 mila euro e per l'Inda di Siracusa 600 mila euro. Al teatro di Pirandello 50 mila euro. In generale i teatri possono concorrere anche a un fondo, il Furs, che passa dai 3 milioni dell'anno scorso ai 6 e mezzo di quest'anno. E un altro fondo da 2 milioni e mezzo va ai teatri per le gli spettacoli musicali.

Le scuole paritarie vedono aumentare il proprio budget da 4 milioni e 488 mila euro a 4 milioni e 479 mila euro. Agli Ersu 11 milioni e 487 mila euro. Crescono di 150 mila euro i contributi ai consorzi universitari e raggiungono quota 3 milioni. Quasi raddoppiati i fondi per il trasporto degli studenti disabili: quest'anno il budget è di 32 milioni.

Per quanto riguarda gli enti regionali, all'Irsap andranno 9 milioni, al Ciapi 3,8, all'Istituto per l'incremento ippico di Catania 2,3 milioni. Aumenta il budget per i parchi e le riserve: 13,1 milioni per il personale e poco meno di 4 per la gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'Italia alla prova della Fase 2

Ritorno al lavoro per oltre 4 milioni Parenti e fidanzati ok alle visite

Per andare in ufficio basterà il tesserino Resta ancora lo stop per le case di villeggiatura

Serenella Mattera

ROMA

Domani tornano al lavoro 4,4 milioni di persone. E scatta la possibilità di far visita a coniugi, conviventi, partner delle unioni civili, parenti fino al sesto grado, affini fino al quarto grado come i cugini del coniuge. E a persone «legate da uno stabile legame affettivo», come i fidanzati ma non, precisano fonti di governo, gli amici.

Il governo dissipa con una Faq, ossia una risposta a domande frequenti, il dubbio insinuato dal nuovo dpcm per la «Fase 2». Via libera anche all'attività motoria non solo nei pressi della propria abitazione e nei parchi ma resta chiaro che non si può uscire dalla propria regione, se non - una volta sola - per tornare nella propria residenza o domicilio, se per il lockdown si era rimasti bloccati altrove. Resta il divieto anche per le seconde case: «Non è tra gli spostamenti per necessità», spiegano fonti di governo per dissipare i dubbi.

È uno «stress test» per la fase 2, quello che inizia domani. Dai dati sul contagio che si raccoglieranno a partire dalla prossima settimana si capirà se dal 18 maggio si potrà riaprire di più in alcune Regioni e se al contrario in singole aree del Paese dovrà tornare il lockdown. Il premier Giuseppe Conte, rispondendo via Facebook alle lettere di un'estetista, un barbiere e una ristoratrice, si dice «sicuro» che nelle zone a basso contagio le riaperture arriveranno «prima del previsto».

Domani ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività, che vanno da tessile e moda, ad automotive e fabbricazione di mobili. Secondo i consulenti del lavoro torneranno in ufficio o in azienda 4,4 milioni di persone, mentre altri 2,7 milioni resteranno a casa. Il doppio «paradosso», sottolineano, è che si tratterà soprattutto di over 50 e che la ripresa riguarderà in prevalenza le Regioni del Nord, più colpite dal virus (2,8 mln di lavoratori contro i 812mila al Centro e 822mila al Sud). Per il lavoro sono raccomandati orari differenziati e, ove possibile, smart working, ma impensierisce la tenuta dei trasporti, tra ingressi contingentati su bus e metro e rischio di lunghe code di auto. Anche per questo arriva un'ordinanza del Mise per riaprire i negozi bici e monopattini, per l'acquisto dei quali dovrebbe arrivare un incentivo nel prossimo decreto economico.

Diventano più facili gli spostamenti nella Regione. E sembrano allentarsi - ma si attendono indicazioni dal Viminale - gli obblighi di autocertificazione: per chi va al lavoro sarà sufficiente esibire un tesserino e potrebbe non servire per andare a fare sport o al parco («La giustificazione di tutti gli spostamenti ammessi, in caso di eventuali controlli, può essere fornita nelle forme e con le modalità consentite», si legge sul sito del governo). Ripartono anche esami universitari e lauree in presenza, purché si possano tenere le distanze, sono possibili attività di restauro e laboratori e tirocini universitari. Riaprono i concessionari d'auto.

Saracinesche su Ripartono costruzioni manifatturiero, commercio all'ingrosso dalla moda ai mobili

I bimbi potranno uscire Cancelli aperti nei parchi e nelle ville, dove però restano chiuse le aree giochi per i piccoli

Il dpcm firmato domenica scorsa dal premier Conte prevede comunque mascherine per tutti, sia nei luoghi accessibili al pubblico, sia sui mezzi di trasporto. Si possono usare anche mascherine autoprodotte ma sono esentati i bambini sotto i sei anni. I bambini possono godere della riapertura dei parchi e delle ville, dove però restano chiuse le aree giochi. Resta comunque il divieto di assembramento, non solo nei luoghi pubblici ma anche in quelli privati. Ma si può tornare a fare sport e correre anche lontano da casa, ma sempre da soli e tenendo dagli altri una distanza di due metri: ci si può muovere anche in auto o bus per andare a correre. Si possono fare passeggiate, anche con i bambini, a un metro di distanza da altri. Ripartono gli allenamenti individuali degli atleti.

Restano chiuse anche le scuole, ma riaprono i centri diurni per i disabili e si valuta di permettere da fine mese o a giugno l'apertura di asili nido e centri estivi. Fino al 18 maggio serrande abbassate anche per i negozi al dettaglio, parrucchieri e barbieri, ristoranti e bar. La novità è che da domani è permessa non solo la consegna di cibo a domicilio ma anche il take away.

Tra fughe in avanti, prudenti riaperture e marce indietro, l'Italia si prepara così ad affrontare l'avvio della «Fase 2». Le Regioni sono tutt'altro che allineate e ognuna redige ordinanze ad hoc per il proprio territorio.

In Lombardia, così, riaprono i parchi, seppure con il divieto di assembramento, di utilizzo delle aree gioco e delle attrezzature sportive e l'obbligo del rispetto della distanza sociale. Saranno 900 mila le persone che torneranno al lavoro. Il governatore della Liguria Giovanni Toti sta pensando di consentire «di andare in barca in un numero limitato di persone, di poter lasciare il Comune» per fare acquisti o «spostarsi in macchina per andare a fare sport». Da domani obbligatorio in Piemonte l'uso della mascherina «in tutti i luoghi chiusi con accesso di pubblico». In Veneto tornano al lavoro 1,2 milioni di persone. L'ordinanza firmata da Zaia è in linea con il Dpcm, anche se per il governatore «si può riaprire tutto». A Venezia scatterà la sperimentazione dei vaporetti su «prenotazione».

La Sicilia

Da domani parte lo "stress test" della fase 2

Le misure. Al lavoro 4,4 milioni di persone con un doppio paradosso: sono per lo più over 50 e delle zone più colpite
Per recarsi in azienda/ufficio basta il tesserino. Ok a visite a parenti e fidanzati, non agli amici. Sì agli sport individuali

SERENELLA MATTERA

ROMA. Domani tornano al lavoro 4,4 milioni di persone. E scatta la possibilità di fare visita a coniugi, conviventi, partner delle unioni civili, parenti fino al sesto grado, affini fino al quarto grado come i cugini del coniuge. E a persone «legate da uno stabile legame affettivo», come i fidanzati ma non, precisano fonti di governo, gli amici. Il governo dissipa con una Faq, ossia una risposta a domande frequenti, il dubbio insinuato dal nuovo dpcm per la fase 2. Via libera anche all'attività motoria non solo nei pressi della propria abitazione e nei parchi ma resta chiaro che non si può uscire dalla propria regione, se non - una volta sola - per tornare nella propria residenza o domicilio, se per il lockdown si era rimasti bloccati altrove. Resta, invece, un margine di incertezza sul divieto a raggiungere le seconde case.

È uno "stress test" per la fase 2, quello che inizia domani. Dai dati sul contagio che si raccoglieranno a partire dalla prossima settimana si capirà se dal 18 maggio si potrà riaprire di più in alcune regioni o se al contrario in singole aree del Paese dovrà tornare il lockdown. Il premier Giuseppe Conte, rispondendo via Facebook alle lettere di un'estetista, un barbiere e una ristoratrice, si dice «sicuro» che nelle zone a basso contagio le riaperture arriveranno «prima del previsto». E intanto assicura che il governo sarà «intransigente per chi riparte sul rispetto di «rigidi protocolli di sicurezza».

Domani ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività, che vanno da tessile e moda, ad automotive e fabbricazione di mobili. Secondo i consulenti del lavoro torneranno in ufficio o in azienda 4,4 milioni di persone, mentre altri 2,7 milioni resteranno a casa. Il doppio «paradosso», sottolineano, è che si tratterà soprattutto di over 50 e che la ripresa riguarderà in prevalenza le Regioni del Nord, più colpite dal virus (2,8 milioni di lavoratori contro i 812mila al Centro e 822mila al Sud). Per il lavoro sono raccomandati orari differenziati e, ove possibile, smart working, ma impensierisce la tenuta dei trasporti, tra ingressi contingentati su bus e metro e rischio di lunghe code di auto. Anche per questo arriva un'ordinanza del Mise per riaprire i negozi di bici e monopattini, per l'acquisto dei quali dovrebbe arrivare un incentivo nel prossimo decreto economico.

Diventano più facili gli spostamenti nella Regione. E sembra allentarsi - ma si attendono indicazioni dal Viminale - gli obblighi di autocertificazione: per chi va al lavoro sarà sufficiente esibire un tesserino. Ripartono anche esami universitari e lauree in presenza, purché si possano tenere le distanze, sono possibili attività di restauro e laboratori e tirocini universitari. Riaprono i concessionari d'auto.

Il dpcm firmato domenica scorsa dal premier Conte prevede comunque mascherine per tutti, sia nei luoghi accessibili al pubblico, sia sui mezzi di trasporto. Si possono usare anche mascherine auto-prodotte ma sono esentati i bambini sotto i sei anni. I bambini possono godere della riapertura dei parchi e delle ville, dove però restano chiuse le aree giochi. Resta comunque il divieto di assembramento, non solo nei luoghi pubblici ma anche in quelli privati. Ma si può tornare a fare sport e correre anche lontano da casa, ma sempre da soli e tenendo dagli altri una distanza di due metri: ci si può muovere anche in auto o bus per andare a correre. Si possono fare passeggiate, anche con i bambini, a un metro di distanza da altri. Ripartono gli allenamenti individuali degli atleti.

Ancora niente messe: si studia la possibilità di permetterle dal 24 o dal 31 maggio, magari all'aperto. Si possono però celebrare i funerali, con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherina, e si può andare nei cimiteri. Restano chiuse anche le scuole, ma riaprono i centri diurni per i disabili e si valuta di permettere da fine mese o a giugno l'apertura di asili nido e centri estivi. Fino al 18 maggio serrande abbassate anche per i negozi al dettaglio, parrucchieri e barbieri, ristoranti e bar. La novità è che da domani è permessa non solo la consegna di cibo a domicilio ma anche il take away.

PROVE DI RIPARTENZA

Tra strette e fughe in avanti le Regioni in ordine sparso

DOMENICO PALESSE

ROMA. Tra fughe in avanti, prudenti riaperture e marce indietro, l'Italia si prepara ad affrontare, domani, l'avvio della fase 2. Le Regioni sono tutt'altro che allineate. In Lombardia riaprono i parchi ma col divieto di assembramento, di utilizzo delle aree gioco e delle attrezzature sportive e l'obbligo della distanza sociale. Saranno 900mila le persone che torneranno al lavoro.

Il governatore della Liguria pensa di consentire «di andare in barca in un numero limitato di persone, di potere lasciare il Comune» per fare acquisti o «spostarsi in macchina per andare a fare sport». Rimanda all'11 maggio eventuali aperture di parrucchieri, estetisti e ristoranti. Da domani obbligatorio in Piemonte l'uso della mascherina «in tutti i luoghi chiusi con accesso di pubblico». Sui mezzi pubblici, attivi al 50%, saranno distribuite gratuitamente. Via libera al cibo d'asporto, ma non a Torino. Ripartono anche studi professionali e attività di toelettatura per i pet. In Veneto tornano al lavoro 1,2 milioni di persone. L'ordinanza firmata da Zaia è in linea con il Dpcm, anche se per il governatore «si può riaprire tutto». A Venezia scatterà la sperimentazione dei vaporetti su prenotazione. Negli ospedali tamponi obbligatori per chi si ricovera. Le novità principali in Trentino Alto Adige sono gli spostamenti in tutta la regione e lo sport individuale, bici compresa, senza mascherina, ma solo in Trentino. In Friuli Venezia Giulia è allo studio la possibilità di riprendere le visite agli anziani nelle case di riposo, mentre in Emilia Romagna scatta l'obbligo della mascherina - nei locali pubblici e all'aperto - e rimane il divieto di accesso alle spiagge. Via libera invece alle biblioteche per il prestito dei libri, anche se alcuni Comuni, come Bologna, le terranno chiuse. Ok all'accesso a seconde case, purché nella stessa provincia, da soli e in giornata. Ripresa produttiva per grandi industrie o per imprese non esportatrici in Toscana, dove ci sarà la riapertura "controllata" di parchi e cimiteri. A Firenze riapre il Duomo per la preghiera personale. Su bus e tramvia obbligo di guanti. Nel Lazio orari prolungati dei mezzi pubblici e dei supermarket, take away e smart working sono le certezze. Allo studio future regole per bar e ristoranti e, attesissime, quelle sugli stabilimenti balneari, dove si propone il numero chiuso, e i parrucchieri. Nei luoghi aperti al pubblico al chiuso obbligo di mascherina. Riaprono i set cinematografici, ma blindati.

Il governatore della Campania, De Luca, dà il via libera a cibo d'asporto, passeggiate e possibilità di correre. Consentite anche le attività di manutenzione e rimessaggio e la consegna delle barche. In Puglia via libera a pesca amatoriale e riapertura della toelettatura degli animali: sarà possibile anche raggiungere le seconde case, ma solo per fare manutenzione.

Dal 30 aprile sono aperti in Calabria bar e ristoranti, in un braccio di ferro con il governo che ha annunciato una diffida.

In Sicilia via libera al ritorno nelle seconde case, a condizione che non si faccia da spola con quella di residenza. Le società sportive sono autorizzate a iniziare attività amatoriali di corsa, tennis, pesca, ciclismo, vela, golf ed equitazione. Divieto di accesso nell'Isola almeno fino al 17 maggio. Il governatore della Sardegna dà il via libera alle messe e agli allenamenti individuali dei calciatori, purché a porte chiuse all'aria aperta. Dall'11 maggio, poi, riaprono parrucchieri e negozi di abbigliamento.

L'Umbria, l'Abruzzo e il Molise seguiranno le indicazioni del Dpcm. Idem la Basilicata che dispone isolamento domiciliare e tampone obbligatorio per chi torna da fuori.

La Sicilia

I DATI NAZIONALI

Meno malati di nuovo più morti In Calabria zero contagi

ROMA. La morsa del coronavirus continua ad allentarsi ma lentamente. Zero contagi, per la prima volta, in Calabria, che resta a 1.112 casi confermati con due morti in più rispetto a venerdì e quasi 36mila tamponi eseguiti complessivamente. In Lombardia diminuiscono (-18) i ricoverati in terapia intensiva e i morti: 47, ai quali vanno aggiunti i 282 per l'aggiornamento complessivo a tutto aprile.

Nel resto d'Italia calano i malati: sono scesi a 100.704 ma il trend segna 239 persone positive in meno rispetto alle -608 del giorno prima. Sale anche il numero dei morti: toccata quota 28.710, con le 474 vittime di ieri. Un numero che risalta rispetto ai 269 decessi del giorno prima, ma che comprende le cifre lombarde relative a decessi dell'intero aprile. Continua la crescita dei guariti: altri 1.665, portando il totale a 79.914. Un'altra conferma viene dai ricoveri in rianimazione: 39 pazienti in meno, in tutto 1.539.

Insomma, i dati si assestano e fanno sperare, specie la regione più colpita. In Lombardia, i casi positivi sono 77.002, cioè 533 in più contro i 737 nuovi contagiati di venerdì. In lento miglioramento la città di Milano: ieri +115 contagi, contro i 177 di venerdì, per un totale di 8.450. Calano i numeri anche a Bergamo, Cremona e Lodi, mentre restano stabili quelli di Brescia. Sondrio chiude la giornata a zero.

Del resto, sta cambiando l'andamento del virus tra la Lombardia e le altre regioni. Al 31 marzo in Italia si contavano 12.428 vittime, di cui 7.199 in Lombardia (58%) e 5.229 nel resto del Paese (42%). Ad aprile le vittime complessive sono state 15.539, di cui 6.573 (il 42%) in Lombardia (incremento del 91%) e 8.966 (il 58%) nel resto d'Italia (aumento del 171%). Insomma, la discesa continua gradualmente e nell'ultima settimana è arrivata sotto all'1%.

Non c'è una vera tregua in Piemonte. Le vittime scendono, ma preoccupano i contagi. I decessi sono stati 17 e 550 i contagi. Il totale sale quindi a 3.144 vittime, 27.317 contagiati e 178 ricoveri in terapia intensiva, uno in meno rispetto a venerdì. Intanto a Roma è allarme per una clinica isolata dopo avere riscontrato 22 casi positivi. Si tratta di 10 pazienti e 12 operatori.

Infine, restano elevati i numeri delle persone denunciate dalla polizia per avere trasgredito alle norme anti-contagio. Sono state in tutto 7.140, più del giorno precedente: 7.062 per spostamenti illegittimi, 73 per false dichiarazioni e 5 per violata quarantena.

REGOLE DIVERSE

Distanza per tutti guanti e droni per alcuni nei parchi ritrovati

MICHELA SUGLIA

ROMA. Domina la fantasia, o l'anarchia, anche nei parchi che da domani riaprono in Italia. A parte la distanza fisica, regola comune a tutti, città e regioni vanno in ordine sparso. Così ad esempio su guanti e mascherine si va dall'obbligo al «sarebbe meglio» e sulle distanze c'è chi le prevede pure per sedersi sulle panchine. Ancona invece è tra le pochissime eccezioni per cui rinvia l'apertura al 7 maggio, a differenza delle altre città marchigiane come Pesaro, Macerata e perfino il colle dell'Infinito a Recanati che si allineano al resto del Paese.

L'ultimo decreto firmato dal premier si limita ad autorizzare l'accesso, purché non ci siano assembramenti, si tenga almeno un metro di distanza e restino inaccessibili i giochi per i bambini. Regole che dovrebbe valere anche in Campania. Nell'ordinanza del governatore Vincenzo De Luca non se ne parla. Un'assenza che il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, interpreta come una specie di silenzio-assenso. Cioè vale quanto ha deciso il governo e quindi da domani i parchi riaprono. Di sicuro, sarà così a Roma, da Villa Borghese a Doria Pamphilj ai giardini più piccoli. Parola d'ordine sarà però controllo: con droni dall'alto e vigili urbani agli ingressi o nelle vicinanze. Con altre forze dell'ordine saranno sparpagliati tra ferrovie, fermate metro e bus. Per il resto ci si affida alla responsabilità di ciascuno visto che, come ricorda la sindaca Virginia Raggi, si entra solo senza febbre o sintomi da infezione respiratoria. Ma chi controllerà? Più facile tenere le distanze: un metro per le passeggiate, due per l'attività fisica ma singolarmente. Silenzio sulle mascherine. Restano vietatissimi picnic, feste, giochi o «saremmo costretti a chiudere di nuovo i parchi», avverte la sindaca.

Stesse regole a Milano dove ci saranno cartelli-promemoria che prescrivono il metro di distanza anche sulle panchine. Più rigorosi ancora a Lucca: riaprono parecchi giardini e si potrà passeggiare lungo le storiche Mura che abbracciano la città, ma sulle panchine ci si siede uno per volta. Firenze invece ha scelto la cautela: i primi parchi, tra cui le Cascine, riaprono domani. Per gli altri si aspetta la settimana successiva, per valutare che succede nel frattempo. Inoltre spuntano i guanti, indicati come «fortemente raccomandati» nelle aree verdi. Più tassativo il Trentino che riapre le aree verdi ma impone l'obbligo della mascherina «sempre all'aperto». Altro scenario in Alto Adige, dove il governatore aveva già riaperto le piste ciclabili e i parchi.

Scendendo in Basilicata, alle limitazioni si aggiunge quella che prescrive come «indesiderato» nei parchi chi tornerà nella regione nei prossimi giorni.

La Sicilia

Mascherine a 50 centesimi da domani in 50mila punti vendita

Da metà maggio raddoppieranno: si potranno reperire anche dal tabaccaio. Vademecum su come usarle

ROMA. Da domani, giorno di avvio della fase 2, scatterà anche l'obbligo delle mascherine su tutti i mezzi pubblici, i taxi, nelle aziende ove non sia possibile il distanziamento e negli ambienti chiusi. Sarà possibile reperirle, ha annunciato il commissario Domenico Arcuri, in 50mila punti vendita, uno ogni 1.200 abitanti, al prezzo massimo di 50 centesimi.

Dopo le carenze registrate nelle scorse settimane, acquistare le mascherine dovrebbe dunque da domani in poi risultare più semplice per i cittadini. Dalla metà di maggio, infatti, i punti vendita diventeranno 100mila (uno ogni 600 abitanti). Presto dovrebbe essere possibile acquistarle anche nei 50mila tabaccai sul territorio. Pronti pure i primi prototipi delle mascherine per bambini, con impresse le immagini di cartoni animati o supereroi, a breve disponibili sul mercato. In campo scendono pure Fca e Luxottica, che hanno messo a disposizione il loro know-how per ospitare molte delle macchine per la produzione delle mascherine. A partire da metà giugno, inoltre, l'Italia produrrà mascherine in modo crescente da 4 mln al giorno fino a 35 mln a metà agosto, ha annunciato il ministro ai Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà. Questi i tipi di mascherine disponibili e le loro caratteristiche: **Quattro tipi.** Le mascherine chirurgiche proteggono sé stessi e gli altri: bloccano infatti il propagarsi di goccioline emesse per via orale, in caso di un colpo di tosse o di uno starnuto, o semplicemente parlando. Quelle Ffp1, Ffp2 e Ffp3 - destinate prevalentemente agli operatori sanitari - sono a maggiore protezione per la loro efficienza filtrante e possono essere dotate di valvola. Tutte devono essere certificate CE.

Come metterle e toglierle. Vanno indossate coprendo sia naso che bocca, anche quelle chirurgiche. Prima di indossarle e dopo averle rimosse è bene essersi lavati le mani. Assicurarsi sempre del loro adattamento sul viso per garantire una tenuta ottimale, altrimenti l'efficacia si annulla. Quando si tolgono, è bene ricordare che sia la superficie esterna della mascherina indossata e le mani (o i guanti) possono essere contaminati dal virus. Bisogna quindi lavarsi le mani, poi togliere la mascherina indossata sul viso utilizzando gli elastici, cercando di evitare di toccarla nella sua parte interna. Di seguito, lavarsi di nuovo le mani.

Devono coprire naso e bocca, ma da solo non bastano

Da sole non bastano. Quelle chirurgiche non possono preservare al 100% dal contagio ed il loro utilizzo va sempre accompagnato all'adozione di comportamenti sociali (mantenere le distanze) e di igiene personale (lavarsi le mani, non toccarsi viso ed occhi) per ridurre il rischio.

Pareri contrastanti sul fai da te. Uno strato di cotone a trama fitta e due di seta o chiffon sono i materiali ideali per le mascherine fatte in casa, in grado di filtrare fino al 99% delle goccioline in sospensione nell'aria. Lo suggeriscono i ricercatori dell'università di Chicago. Secondo alcune aziende di dispositivi medici, tuttavia, le mascherine in tessuto non danno garanzia di protezione nel momento in cui si viene a contatto con microparticelle virulente, anche per la grandezza della trama del tessuto che non sempre ha il potere filtrante richiesto.

Messe dal 24 o dal 31 maggio: trovato l'accordo tra Cei e governo

La soddisfazione dei vescovi, anche se si ribadisce la necessità del «rispetto della salute di tutti»

MANUELA TULLI

ROMA. L'accordo di massima sulle messe, tra il governo e la Conferenza episcopale italiana, è stato raggiunto. «Esprimo la soddisfazione mia, dei vescovi e, più in generale, della comunità ecclesiale per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà, nelle prossime settimane, sulla base dell'evoluzione della curva epidemiologica, di riprendere la celebrazione delle Messe con il popolo», ha annunciato il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti. Questo significa che, «probabilmente entro la fine del mese», come indica Avvenire, si potrebbe tornare a tutte le liturgie. Non è improbabile, secondo il giornale della Cei, che l'Eucaristia con la presenza di fedeli possa riprendere già per l'Ascensione o per la Pentecoste, cioè o il 24 o il 31 maggio.

«Come Chiesa - riconosce Bassetti - abbiamo condiviso, certo con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno; ci siamo mossi in un'ottica di responsabilità, a tutela soprattutto dei più esposti. Ribadisco l'importanza che non si abbassi la guardia ma si accolgano le misure sanitarie nell'orizzonte del rispetto della salute di tutti». La Chiesa della Sardegna avrebbe potuto accelerare visto che il governatore Christian Solinas aveva dato l'ok già dal 4 maggio. Ma i vescovi locali aspettano le indicazioni della Cei.

In tutta Italia invece da domani saranno consentiti i funerali anche se le disposizioni, tra termoscanner e mascherine, stanno creando complicazioni organizzative, e i vescovi rispondono in ordine sparso. Da Venezia ad Aosta, da Alba a Chioggia, qualche vescovo ha gettato già la spugna e chiede ai parroci di restare a una benedizione veloce al cimitero con pochi parenti, dotati di mascherine e distanziati. Nelle grandi diocesi, Roma e Milano in testa, la Chiesa invece preme sull'acceleratore. Tra i commenti più duri, rispetto alle nuove disposizioni, c'è quello vescovo di Chioggia, mons. Adriano Tessarollo: «Allora diciamo alla gente: niente funerale in chiesa, ci hanno gabbato. Ho comunicato ai preti di fare come si è fatto in questi due mesi: cioè al cimitero». Ma anche senza questo sfogo polemico sono diversi i vescovi che chiedono ai parroci di attendere ed evitare troppe responsabilità, tra le quali la necessità di misurare la temperatura e mandare via chi ha oltre 37 e mezzo di febbre.

Funerali da domani apripista dell'intesa: Roma pronta, a Milano si celebreranno anche esequie postume senza salma o con le ceneri

Sono invece pronte a partire le parrocchie di Roma che riceveranno i termoscanner dal Vicariato e potranno chiedere al Campidoglio un aiuto per sanificare chiese e locali. Atteggiamento positivo è quello espresso anche dalla diocesi di Milano che dà il via ai funerali anche per le persone decedute nelle settimane scorse, quindi anche senza bara o con la presenza delle ceneri del defunto. Decisioni eccezionali, che rispondono anche al momento eccezionale del Paese.

Giornale di Sicilia

Tanti ostacoli per la ripresa dei funerali

Le messe dal 24 o dal 31: accordo tra Cei e governo

ROMA

L'accordo di massima sulle messe, tra il governo e la Conferenza Episcopale Italiana, è stato raggiunto. «Esprimo la soddisfazione mia, dei vescovi e, più in generale, della comunità ecclesiale per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà, nelle prossime settimane, sulla base dell'evoluzione della curva epidemiologica, di riprendere la celebrazione delle Messe con il popolo», ha annunciato il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti. Questo significa che, «probabilmente entro la fine del mese», come indica Avvenire, si potrebbe tornare a tutte le liturgie. Non è improbabile, secondo il giornale della Cei, che l'Eucaristia con la presenza di fedeli possa riprendere già per l'Ascensione o per la Pentecoste, cioè o il 24 o il 31 maggio.

«Come Chiesa - riconosce Bassetti - abbiamo condiviso, certo con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno; ci siamo mossi in un'ottica di responsabilità, a tutela soprattutto dei più esposti».

In tutta Italia poi da domani saranno consentiti i funerali anche se le disposizioni, tra termoscanner e mascherine, stanno creando delle complicazioni organizzative, e i vescovi rispondono in ordine sparso. Da Venezia ad Aosta, da Alba a Chioggia, qualche vescovo ha gettato già la spugna e chiede ai parroci di restare alle modalità adottate durante le settimane di confinamento: una benedizione veloce al cimitero con pochi parenti, dotati di mascherine e distanziati.